

UN MESSAGGIO SEMPLICE

Matteo Barraco, il maestro Barraco, come tutti lo chiamavano, nacque ad Erice ma visse molti anni a Valderice, nel quartiere S. Marco, dove insegnava nella scuola elementare. Negli anni Cinquanta del secolo scorso i più fortunati possedevano la licenza di V elementare, la maggior parte aveva frequentato solo la IV, la III – “*scoli vasci*”, direbbe qualcuno. Il maestro fu un importante punto di riferimento per molti che si rivolgevano a lui per compilare un modulo, per fare un telegramma o leggere un documento importante.

Alto di statura, aspetto curato, pochi capelli, baffetti sempre in ordine, un abbigliamento prevalentemente grigio e rigorosamente in giacca, cravatta e gilet. Il suo sguardo era sempre sereno e gli occhietti luccicanti di gioia; autorevole ma non autoritario, era amico di tutti e in modo particolare di *u zu Pippineddu Barbara* col quale spesso la sera giocava a carte – a scopa, se non ricordo male. Anche la briscola era uno dei giochi preferiti.

Egli fu un grande soprattutto per i bambini che frequentavano la scuola elementare e ai quali tanto lasciò. Il suo insegnamento era formazione culturale e umana: oltre ai saperi trasmetteva qualcosa di molto più importante, i “valori”, prima di tutto il rispetto per il prossimo e l’amore per la patria. Non si iniziava la giornata scolastica se non si cantava l’inno nazionale; subito dopo si recitavano le preghiere, l’Ave Maria, il Padre Nostro, l’Angelo di Dio e il Gloria al Padre...

A quel punto eravamo pronti, si poteva iniziare a far lezione: verbi e tabelline si dovevano ripetere ogni mattina e per chi non li aveva ripassati erano tirate d’orecchie per i maschietti e tirate di trecce o di code per le bambine. Quando andava peggio, qualcuno finiva nel corridoio a ripassare, cosa che ci faceva un po’ vergognare perché si capiva che eravamo stati puniti.

Quei bambini, ora adulti, ricordano con nostalgia quei giorni e ciò che il nostro maestro ci ha trasmesso in modo indelebile. Io devo molto a lui; sì, perché nella vita si incontrano migliaia di persone, ma a volte ne basta solo una che, con un gesto o una parola, dà un *input* alla nostra vita.

Il mio “grande” maestro Barraco mi ha guidato dalla III alla IV elementare. A quella bambina di otto anni ha lasciato un messaggio di poche parole – semplice, come del resto era lui –, e quel messaggio ha fatto sì che io oggi sia un’insegnante.

Era il mese di ottobre, uno dei primi giorni di scuola. Venne a trovarci la direttrice Maria La Licata Vento, che, dopo essersi informata sul comportamento della classe, chiese al maestro di accompagnarla per un giro delle altre classi. Il maestro - io ero stata appena eletta capo classe -, mi diede l’incarico di controllare che i miei compagni si comportassero bene in sua assenza; eventualmente avrei dovuto scrivere sulla lavagna i nomi di chi si comportava male.

Usciti il maestro e la direttrice, naturalmente un certo senso di libertà portò la classe a rilassarsi, forse un po' troppo. Le mie parole non servivano per convincere i compagni a stare in silenzio, specialmente i maschi... Non sapevo che fare, non volevo scrivere i nomi dei compagni alla lavagna, mi sarebbe dispiaciuto farli punire... E, però, che figura avrei fatto se fosse tornato il maestro?

Disperata e confusa mi feci venire un'idea: raccontare la storia del "gatto con gli stivali" che avevo finito di leggere la sera precedente. Meno male che amavo leggere! Fu un toccasana: nella classe calò, improvviso, il silenzio e sul volto dei miei compagni comparvero curiosità e interesse per quello che raccontavo e... immaginavo.

Rientrò il maestro che apparve meravigliato e compiaciuto per come ero riuscita a tenere in silenzio e interessati i miei compagni. Mi venne vicino, mi prese la mano, mi guardò negli occhi e mi disse: "Tu, gioia mia, da grande devi fare l'insegnante, ne hai la stoffa!". Mai, prima di quel giorno, avevo pensato a quello che avrei fatto da grande, ma quelle parole mi riempirono di gioia e accesero in me quel desiderio.

Un altro ricordo. Ero in IV elementare, ai primi di marzo, era una splendida giornata dopo un inverno lungo e piovoso. "Bambini, fra poco spalanchiamo le finestre", ce n'erano tre nella nostra aula. "Oggi il Signore ci sta facendo un grande regalo, è tanto grande che non ce la fa ad entrare da una sola finestra". Portammo lo sguardo verso l'esterno, ma non vedemmo niente; ci guardammo l'un l'altro come per chiederci: "ma cosa sta dicendo?"

Egli si alzò in piedi, si avvicinò alle finestre, chiuse le imposte lasciandoci al buio e disse: "Prima di spalancarle dobbiamo restare un attimo al buio, così capirete qual è il grande regalo". Ci fu un gran bisbiglio seguito dallo spalancare delle finestre con la luce che entrò nell'aula fino ad abbagliarci. Il maestro domandò: "Avete capito di che regalo si tratta?". E noi: "Il Sole". "Ecco" continuò "abbiamo prima dovuto provare il buio per apprezzare la luce e capire l'importanza e la bellezza di questa stella chiamata Sole".

Il nostro maestro ci ha sempre fatto riflettere su ogni azione, su ogni discorso e sulle relative conseguenze, ci ha educato e istruito, ha esercitato le nostre intelligenze e rafforzato il nostro amore per la vita, ci ha trasmesso gioia e serenità. Porto ancora con me tutta questa ricchezza; oggi che sono anch'io un'insegnante cerco di trasmetterla ai miei alunni così come egli me l'ha trasmessa. Ora che ci ha lasciato, spesso mi viene da pensare agli anni trascorsi insieme e ancor di più mi rendo conto della sua "grandezza" nella sua umiltà e generosità.

Caterina Ferlito

IL MIO MAESTRO UNICO

Di quelle aule ricordo le mura spesse e l'intensa luce del sole che penetrava dalle vetrate delle grandi finestre. Era la nostra una classe numerosa (come d'altronde a quel tempo lo erano tutte), ma fortunatamente non esclusivamente maschile, dove non mancavano i ripetenti di uno, due e qualche volta tre anni più grandi di noi "regolari". Quella calda mattina del primo di ottobre del '68 eravamo già tutti schierati, come tanti soldatini, alcuni lacrimavano mentre altri rumoreggiavano con una certa disinvoltura. Io stavo comodamente avvolto nel mio inamidatissimo grembiule nero, mani dietro la schiena, con quell'aria tipica di chi non è ancora pronto ad affrontare il faccia a faccia con il suo insegnante. Nonostante mio fratello Giuseppe mi avesse ampiamente rassicurato decantandomi tutte le qualità del mio futuro maestro, io non mi davo ancora pace ed il tormento padroneggiava i miei pensieri poiché la sorte avversa aveva voluto che dovessi avere un maestro anziché una maestra, come era invece accaduto alla maggior parte dei miei amici. Alle 8 in punto, puntuale come un orologio svizzero, comparve sull'uscio il maestro e l'aula piombò improvvisamente in un silenzio surreale. Già l'aria incuteva paura: viso leggermente arcigno, baffi severi, giacca, cravatta e gilet. Molti abbassarono gli occhi scrutando minuziosamente il pavimento mentre io e qualche altro cercavamo di nascondere la malinconia con un timido sorriso. Il maestro spaziava a destra e a manca con lo sguardo, nel tentativo di dare una giusta connotazione a quella che sarebbe stata la sua classe per i prossimi cinque anni. Improvvisamente, senza un motivo plausibile, probabilmente stimolato dai miei tratti somatici, la sua attenzione si riversò su di me e avvicinandosi con un sorriso che metteva in evidenza la sua perfetta dentatura mi chiese: "tu sei per caso il fratello minore di Giuseppe Candela?" – "Sì" – risposi timidamente. – "Allora sarai certamente bravo quanto lui!" – esclamò. Ciò mi rassicurò più di quanto non avessero fatto le parole di mio fratello, facendomi vincere ogni paura e segnò l'inizio di un meraviglioso rapporto di fiducia e stima reciproche che si sarebbe poi consolidato negli anni successivi.

Nel corso degli anni che seguirono il maestro capì che la classe non era composta da veri e propri stinchi di santo e decise di ricorrere ad un sistema educativo più deciso. Si rese conto che, né l'inno nazionale intonato in coro ogni mattina insieme al *Va' pensiero*, tantomeno la lettura del vangelo avrebbero ingentilito l'animo di certi elementi poco inclini all'ordine e capì che per farsi intendere non era più sufficiente alzare la voce ma bisognava ricorrere a qualche tirata d'orecchi o a qualche sonoro ceffone con un effetto tutt'altro che di carezza. Io naturalmente non ho mai avuto problemi, in quanto a scuola andavo bene e il maestro mi adorava, ma qualche compagno di quegli anni avrà sicuramente ricordi diversi.

Nella tarda primavera del '69 il maestro si ammalò e con rammarico ci comunicò che si sarebbe assentato per qualche breve periodo e che in sua sostituzione sarebbe arrivata "la supplente"! La presenza del maestro sarebbe stata comunque sempre palpabile in quanto egli occupava insieme alla famiglia gli appartamenti posti al primo piano dell'edificio scolastico. La notizia fu accolta con esultanza da tutta la classe, non fosse altro che per la prima volta nella nostra classe sarebbe entrata una "maestra". Ricordo l'eccitazione della vigilia e il gran da fare che ebbi nel tentativo di procurarmi quel tanto sognato omaggio floreale che era consuetudine porgere a tutte le maestre.

La fatidica mattina giunse finalmente ed io già sveglio anticipatamente da due ore mi avviai per raggiungere la scuola reggendo a stento un'enorme composizione floreale composta da calle e altri fiori che ero riuscito a racimolare qua e là. Con la fantasia già immaginavo la nuova supplente bionda con gli occhi celesti e con il rossetto alle labbra e pregustavo l'emozione che avrei provato a ricevere lo sguardo di gratitudine della maestra per il mio gentile omaggio.

Nonostante fossi giunto in aula in netto anticipo, la maestra era già arrivata prima di me ed io avvertii la sua presenza prima di entrare in classe. Con il cuore in gola per l'emozione mi catapultai in aula e quando finalmente fui al cospetto della tanto agognata maestra fu come ricevere un secchio d'acqua gelida addosso: era bassa e tarchiata con occhi e capelli neri dall'attaccatura bassissima, mono ciglio e in quanto a baffi, avrebbero certamente fatto impallidire quelli del mio caro maestro. Nonostante tutto, dopo aver accusato il colpo, dissi alla maestra: "ecco, questi sono per lei!" Lei rispose gentilmente e in perfetto italiano: *"ci vulia st'otra camurria 'sta matina, ora unni l'agghiri a mettiri... grazzi, però!"*.

Risposi "prego" solo per educazione. Quella mattina la povera supplente fu quasi sepolta da una valanga di fiori giunti a lei per mano di ogni singolo alunno, persino dai ragazzi del collegio, al punto che l'aula sembrava quasi una camera mortuaria olezzante di mille profumi. Il Maestro intanto aveva assistito a questa curiosa processione floreale che si snodava per le scale che davano accesso alla scuola e non potendo resistere alla tentazione di vedere cosa stesse succedendo ci raggiunse in aula e dopo aver salutato la collega, si rivolse a noi dicendo: "neanche a San Remo si sono visti tanti fiori!". Poi, rivolgendosi alla collega, sfoderando uno dei suoi famosi sorrisi smaglianti, esclamò: "... E lei sembra una farfalla che svolazza leggiadra da fiore in fiore!".

Fortunatamente il nostro maestro anticipò il rientro e dopo solo quattro interminabili giorni di supplenza tornò in classe per la gioia di tutti, poiché la maestra si era rivelata scorbutica e rozza oltre che brutta. Il Maestro qualche giorno dopo confessò che solo per diplomazia aveva paragonato la colle-



La classe del maestro Barraco nell'anno scolastico 1967-68. In basso, il secondo alunno da sinistra è l'Autore dell'articolo.

ga ad una farfalla, ma che in realtà secondo lui somigliava di più ad un *pappaghiuni*.

Maestro unico e direi inimitabile, poiché capace di infonderci valori come l'amore per la patria e per la nostra religione. Grande cultore dell'igiene e dell'aspetto fisico (memorabili le sue quotidiane flessioni in aula insieme a tutti gli alunni), metodico, ordinatissimo e nobile nei suoi gesti. Ricordo che alla fine della terza elementare, come faceva ogni anno, il maestro ci consegnò il sussidiario che ci sarebbe servito durante le vacanze per tenere vive le nozioni apprese nel corso dell'anno scolastico. Dopo aver distribuito i sussidiari mi chiamò in disparte e mi regalò un libro, il primo della mia vita, consigliandomi di leggerlo: "Vedrai, caro Guido, ti entusiasmerà e... poi ad ottobre mi dirai se ti è piaciuto o meno!" – mi disse. I miei compagni mi presero in giro credendomi sfortunato, poiché avrei dovuto trascorrere l'intera estate a leggere quel libro. Dopo neanche una settimana avevo già finito di leggere uno dei più bei capolavori di Edmondo De Amicis, il libro *Cuore* che conservo ancora integro fra i miei più cari ricordi insieme al sole di quelle belle giornate trascorse insieme a lui.

Guido Bruno Candela

GIORNATA DELLA LETTURA

Più libri, più liberi... di viaggiare nella fantasia, di emozionarci, di dare un volto alle parole, di crescere, di percepire messaggi.

Si può sintetizzare così il significato di una giornata scolastica particolarmente interessante vissuta da tutti gli alunni della “G. Mazzini” di Valderice, la giornata della lettura che si è svolta il 30 novembre 2009 presso la sala “Panorama” di Erice con il patrocinio del Comune.

“Un modo diverso – come ha detto il nostro dirigente – di fare scuola fuori dalla scuola”. Una frase che a noi ragazzi è piaciuta molto, infatti è vero, non è stata una vacanza né uno dei tanti giorni impegnati tra i soliti compiti e lezioni, ma una mattinata davvero speciale, piacevole e di grande valore educativo.

Nei mesi precedenti diverse attività svolte in classe e alcune uscite didattiche avevano avuto come unico protagonista il libro, una sorta di full-immersion servita per comprendere che leggere è un modo per informarci e per conoscere il mondo.

Tanti manifesti fuori e dentro la scuola avevano annunciato l'evento e finalmente eccoci seduti nella grande sala “Panorama”, pronti a festeggiare il protagonista: il libro.



Il nostro Preside, prof. Giuseppe Lucio Pellegrino, dà il benvenuto ai partecipanti. Alla sua destra il Sindaco Camillo Iovino, la presidente del Consiglio Comunale Francesca Marano. Alla sinistra il Vice Sindaco Giuseppe Navetta. Agli estremi del tavolo le proff. Caterina Messina e Maria Laura Cavarretta.

Dopo il saluto del Dirigente Scolastico e del Sindaco di Valderice, abbiamo incontrato due autori valdericini: Giovanni A. Barraco, ex docente della nostra scuola, e Giuseppe Basiricò. Entrambi sono autori di apprezzati testi di narrativa incentrati sulle tradizioni dell'agro ericino. Da due voci recitanti, Rosalba Santoro (attrice) e Giuseppe Pasalacqua (regista), sono stati letti dei racconti tratti da alcune loro pubblicazioni. La poetessa Celeste Ciaramidaro, di Mazara del Vallo, ha letto due sue poesie. E' seguito uno stacco musicale curato da tre professori-musicisti dell'istituto comprensivo "Pagoto" e il gruppo danza della nostra scuola curato dalla prof.ssa Angela Mistretta. Dopo un momento ricreativo, lo spettacolo è ripreso con gli alunni come protagonisti. Alcuni di loro, provenienti da varie classi, scelti e preparati dalla prof.ssa Laura Cavarretta, hanno letto fiabe, favole, filastrocche, racconti e alcuni incipit di classici per ragazzi. Successivamente dalla voce degli attori Ivan Alabrese e Marica Sanna abbiamo apprezzato la lettura animata di un racconto sulle avventure di Giufà. Infine il gruppo danza della nostra scuola si è esibito in una seconda performance.

Le impressioni dei nostri compagni di classe sono state molto positive, in qualche caso piene di entusiasmo. Per fornire una testimonianza più intensa dell'esperienza abbiamo scelto di riportare le osservazioni che ci sono piaciute di più.

"Ragazzi, non sto a descrivervi la giornata del 30 novembre. Fantastica! Super fantastica! E ce ne sarebbero aggettivi da usare per esprimere tutta la mia stima per coloro che hanno partecipato e che l'hanno pensata e organizzata. Credo di aver capito molte cose. A me piace infinitamente leggere, e non capisco quelli che mi dicono che non ho tutte le rotelle al loro posto. Leggere è bello, ti inoltri in uno spazio ignoto, ti confondi con i personaggi, ti ascolti, capisci chi sei veramente... e poi finisci di leggere il libro e ti chiedi come sei riuscito ad entrare lì dentro, come sei riuscito a capire i personaggi e lo scrittore. E poi cosa succede? Ne ricominci un altro!". (Barbara Catalano)

"Leggere è molto importante, ci permette di allontanarci dal mondo reale. Quando si legge l'unico pensiero che si ha è quello di lasciarsi trascinare dalla bellezza di ciò che è scritto nel libro. Può essere di quattrocento oppure di trenta pagine, ma se un libro è bello ti fa vivere nuove emozioni, ti fa riflettere, ti fa crescere". (Francesca Russo)

“Oggi noi ragazzi leggiamo poco perché dedichiamo il nostro tempo libero alla tv oppure al computer. E’ importante che la scuola abbia organizzato la festa del libro e della lettura perché ci avvicina al mondo dei libri. Questa esperienza mi ha fatto venire voglia di leggere di più; a Natale mi farò regalare un libro”. (Monia Iraci)

“Bellissima festa della lettura! Le emozioni e le sensazioni sono state fortissime, il fatto di essere in un nuovo luogo per festeggiare il libro suonava abbastanza strano! La lettura per molti ragazzi è vissuta come una cosa noiosissima, invece dovremmo viverla come un momento di crescita culturale. Un grazie al preside e a tutti i professori che hanno organizzata una giornata semplicemente stupenda e indimenticabile!”. (Marta Todaro)

“Indescrivibile! Un giorno interessante perché mi ha fatto capire il significato della lettura recitata. Ho provato una sensazione nuova, come se fossi dentro il libro”. (Chiara Lorito)

“Mi è piaciuta molto la lettura interpretata dagli attori, mi hanno fatto volare con la fantasia”. (Giovanna Palmisano)

Classe II A

Alle riflessioni precedenti aggiungiamo quelle di due alunne della III A

“La giornata della lettura mi ha fatto riflettere sul significato del libro, esso è formato da un certo numero di pagine stampate e cucite insieme, così da formare un volume; questo è quello che sappiamo tutti, ma in realtà il libro è il cibo per la mente di ognuno, è come se il mondo si aprisse davanti a noi, chi non legge è tagliato fuori. Il libro è “croce” per gli alunni e “delizia” per i professori, però è fondamentale per la vita, perché accresce il nostro sapere e ci rende consapevoli della realtà che ci circonda”. (Paola Coppola)

“Che cos’è un libro? Esso è uno scrigno prezioso che ci permette di conoscerci meglio e di confrontarci con le vicende che leggiamo, per me l’amico più importante, oltre al vocabolario è proprio il libro perché amplia la mia conoscenza e perfeziona la mia espressione in lingua italiana”. (Laura Castronovo)

RACCOLTA DIFFERENZIATA A VALDERICE

Da qualche mese nel territorio valdericino è stata avviata la Raccolta differenziata “porta a porta”, una nuova tecnica di gestione dei rifiuti, con lo scopo di:

- aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti fino a raggiungere una percentuale superiore al 60% entro il 2015;
- ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica di circa il 30%;
- ottimizzare i sistemi di raccolta dei rifiuti urbani che dovranno risultare efficaci sotto il profilo tecnico, economico e ambientale;
- recuperare e riutilizzare i rifiuti con minori costi di produzione e minor impiego di materie prime.

Valderice, con altri 12 comuni della provincia di Trapani, (Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi Segesta, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana, Marsala, Paceco, Pantelleria, San Vito Lo Capo, Trapani), dal 2002 fa parte di un Consorzio definito *Ambito Territoriale Ottimale (ATO) TP1*, costituitosi per legge con lo scopo di gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nei singoli comuni. Le norme nazionali di riferimento nel settore della gestione dei rifiuti sono quelle dettate dal *Decreto Legislativo n° 22 del 05/02/1997* (meglio noto come “*Decreto Ronchi*”) finalizzato ad una corretta individuazione dei percorsi di riciclo, recupero e smaltimento delle singole frazioni merceologiche (carta e cartone, plastica, vetro, metalli), e alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. Il tutto da realizzarsi per ambiti territoriali omogenei. Poiché la Regione Siciliana nel 1999 non era ancora riuscita a dotarsi di un Piano Regionale per la gestione dei rifiuti, il Presidente della Regione Siciliana, nominato Commissario Straordinario per l’Emergenza Rifiuti, nel 2001 individuava gli Ambiti Territoriali Ottimali all’interno delle Province siciliane.

La nostra classe, incuriosita dell’iniziativa “porta a porta”, sentendosi coinvolta nella veste non solo di alunni, ma anche di cittadini, per comprendere meglio come è stato possibile impostare e implementare il servizio di raccolta differenziata nel nostro territorio, ha voluto interrogare le parti interessate: l’Amministrazione Comunale Valdericina, nella figura del Sindaco Camillo Iovino, l’ingegnere Luigi Messina, responsabile della società AIMERI-Ambiente che ha la gestione del servizio di raccolta ed infine alcuni utenti valdericini “consumatori” di detto servizio.

Siamo stati ricevuti dal Sindaco Camillo Iovino, che ringraziamo per la disponibilità e la cordialità con cui ci ha accolto; gli abbiamo rivolto una sequenza di domande, le cui risposte ci hanno chiarito le idee su alcuni aspetti di natura amministrativa, relativi al tema del nostro incontro.

Abbiamo iniziato l'intervista chiedendo: *“Quali cambiamenti sono stati apportati al nuovo modo di fare raccolta differenziata?”*

Il Sindaco ci ha spiegato che una ristrutturazione della raccolta dei rifiuti, basata sull'introduzione della raccolta domiciliare, ha richiesto prioritariamente l'adozione di una serie di criteri di riorganizzazione del servizio, qui di seguito elencati:

- Informazione adeguata alle famiglie tramite distribuzione di opuscoli divulgativi
- Introduzione della raccolta della frazione organica
- Numero adeguato di passaggi per la raccolta dei rifiuti differenziati e in particolare della frazione organica
- Punti di raccolta con contenitori per i condomini
- Tipologia dei contenitori domiciliari da adottare (sacchi, contenitori di plastica, ecc.) e da distribuire gratuitamente alle famiglie.

Alla domanda *“Si ritiene soddisfatto della scelta adottata dall'Amministrazione relativa al sistema di raccolta dei rifiuti “porta a porta?”* il Sindaco ha espresso pieno compiacimento, sottolineando che il “porta a porta” è una modalità molto efficace per recuperare e riciclare numerose tipologie di rifiuti; che differenziare i rifiuti è innanzitutto un segno di civiltà e che i risultati finora conseguiti fanno ben sperare al raggiungimento delle finalità prefissate. I dati sulla raccolta differenziata, aggiornati al mese di dicembre 2009, sono davvero confortanti: il territorio di Valderice registra una netta crescita; si è passati, infatti, dal 32,87% di prodotto riciclato nel mese di ottobre al 36,48% ed al 42,81%, rispettivamente nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 2009 appena trascorso.

“Quali sono i benefici economici ed ambientali derivanti dall'adozione di questo nuovo metodo di raccolta?”

“Grazie all'adozione del sistema porta a porta – risponde il primo Cittadino - si possono contenere fortemente i costi di conferimento in discarica, perché il quantitativo di rifiuti da portarvi sarà minore. Oggi è troppo presto parlare di vantaggi economici, abbiamo da poco intrapreso questo percorso e, anche se i dati finora registrati si possono ritenere soddisfacenti, la percentuale di rifiuti differenziati è troppo bassa per una riduzione delle tasse: se ne potrà riparlare quando si raggiungerà una quota del 65% di riciclo. Per quanto riguarda gli effetti ambientali, invece, i cittadini, sin da adesso possono beneficiare di un ambiente più pulito e più sano.

“Ci risulta che gli orari di ritiro dei sacchi con i rifiuti non vengono rispettati. Non pensa che il decoro della città venga compromesso dalla sosta prolungata dei sacchi dinanzi gli ingressi delle abitazioni?”

“Il servizio è in fase di rodaggio, ma sta dimostrando di funzionare, anche se con qualche disfunzione; vi posso assicurare che in futuro provvederemo ad arginare ogni difficoltà e venire incontro alle esigenze dei cittadini. È bene, co-

munque, che anche gli utenti collaborino e contribuiscano alla buona riuscita del programma di raccolta. Questa operazione farà del nostro Comune un'avanguardia nel territorio provinciale in tema di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

“Possiamo decidere di non usufruire di questo servizio?”

No, tutti i cittadini vi devono partecipare: è dovere di ognuno rispettare le norme e i regolamenti in materia di raccolta differenziata. Chi non lo farà si esporrà alle sanzioni amministrative previste.

In conclusione abbiamo chiesto: *“Dove vanno a finire e con quali costi i rifiuti che produciamo?”*

“Ciò che non può essere riciclato, il secco e l'umido va a finire nella discarica di contrada Borranea. I materiali riciclabili come plastica, legno, ferro, carta sono dirottati ai consorzi di recupero e riciclaggio per i quali ci viene dato un contributo. Una bottiglia di plastica conferita correttamente negli appositi contenitori non inquina e ci viene pagata. La stessa bottiglia buttata nel secco la dobbiamo pagare perché finisce in discarica. Quindi, se si differenzia bene, minori sono gli oneri.”

L'*AIMERI-Ambiente* è la società a cui l'ATO TP1 ha affidato il servizio della gestione integrata dei rifiuti.

Il nostro gruppo classe ha incontrato l'ing. Luigi Messina, responsabile progettatore del sistema della raccolta differenziata. Egli, insieme ad un operatore ecologico, ci ha illustrato come si dividono i rifiuti negli appositi contenitori e ci ha dato delle indicazioni tecniche-esecutive adottate dalla società sul nuovo metodo di raccolta porta a porta, che si possono riassumere nei seguenti punti:

- rimozione delle postazioni dei cassonetti stradali;
- ogni numero civico è stato dotato di una batteria di contenitori di dimensioni adatte al condominio;
- alle singole famiglie sono stati consegnati i kit (contenitori di plastica + sacchetti);
- svuotamento dei contenitori con cadenze stabilite in base a calendari prefissati.

L'ing. Messina ci ha spiegato che il sacchetto giallo serve per la raccolta della plastica, il sacchetto bianco serve per la raccolta della carta, il sacchetto verde serve per la raccolta del vetro, mentre l'RSU può essere contenuto in qualsiasi sacchetto disponibile in casa.

Ci ha anche anticipato che in futuro i sacchetti di plastica per la raccolta, saranno sostituiti da quelli di carta.

L'ingegnere ci ha assicurato che l'utenza potrà rivolgersi alla Società AIMERI per avere i nuovi sacchi, quando le famiglie consumeranno quelli a loro assegnati, ma ci si può rivolgere anche per eventuali segnalazioni di disservizio. In effetti, abbiamo fatto notare il mancato rispetto degli orari di ritiro dei sac-

chi con la conseguente giacenza dei rifiuti maleodoranti lungo le strade. Anche in questo caso, l'ingegnere Messina ha voluto sottolineare l'importanza che i cittadini collaborino con la società di raccolta, rispettando gli orari di deposito fissati, potendo anche, per esigenze particolari, convenire con gli stessi operatori ecologici sugli orari di ritiro.

A conclusione del nostro lavoro, abbiamo voluto interpellare i cittadini, produttori dei rifiuti e "consumatori" di questo nuovo servizio.

Tra i nostri intervistati, gli anziani sono le persone che incontrano più difficoltà nella nuova procedura di raccolta differenziata.

"Era meglio prima – sostiene una signora – quando c'erano i cassonetti: così non ci capisco niente. Devo rivolgermi a mia figlio per selezionare correttamente i rifiuti." Superati i disagi iniziali, un buon numero di residenti, a cui ci siamo rivolti, ha recepito appieno le norme dettate per una corretta differenziazione, tra questi le casalinghe, le uniche in casa demandate alla gestione dei rifiuti. Alcuni cittadini si dichiarano favorevoli a questa iniziativa e confidano in un prossimo futuro nel raggiungimento di un beneficio economico e non solo ambientale; qualche utente, invece, esprime perplessità sul reale recupero del materiale raccolto.

Per quanto riguarda invece le problematiche maggiormente riscontrate, tutti sono più o meno d'accordo nell'indicare che i sacchetti di spazzatura, lasciati nelle strade a volte per l'intera notte (il servizio di raccolta si effettua la mattina presto), sono troppo spesso lacerati da cani randagi, oppure sottoposti ad avverse condizioni meteorologiche: tutto ciò rende l'ambiente poco accogliente anche ai visitatori di passaggio.

Vogliamo concludere con una nostra osservazione. Sicuramente i risultati,

di per sé già buoni, in merito alla raccolta differenziata, potrebbero essere comunque migliorati, se ognuno di noi affronta con uno spirito diverso, più attento e responsabile, la gestione dei rifiuti urbani, applicando tutti i giorni, nel modo di vivere, di produrre e consumare, quelle sacrosante regole che la natura stessa ci suggerisce: da una parte produrre meno rifiuti possibile e dall'altra recuperare, riutilizzare e rigenerare.



Classe III F